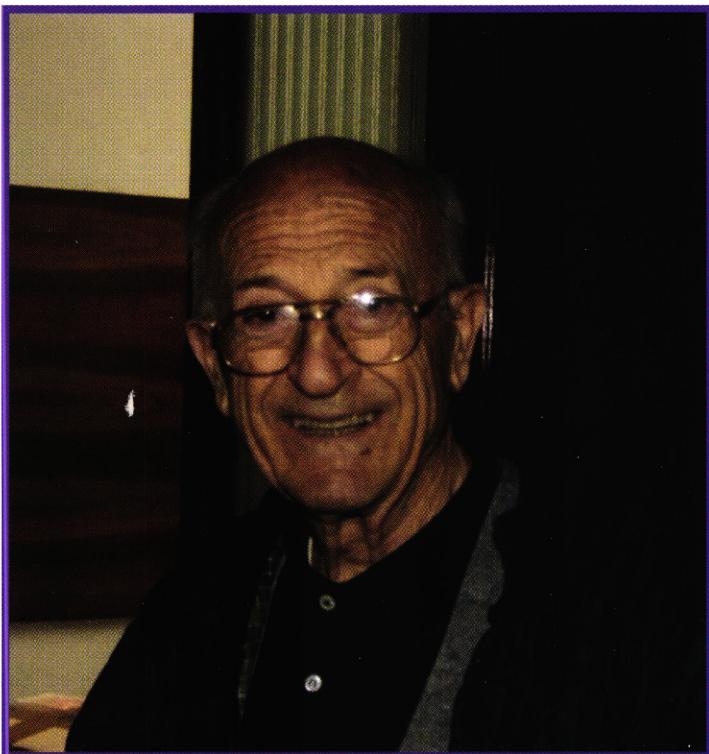


433091

OSPIZIO DEI CHIERCI DI S. LUIGI

Opera Salesiana

Corso Carlo Alberto 77
60127 - Ancona



Sig. Livinio Costantini

+

Carissimi confratelli,

la sera del 30 ottobre 2012 alle ore 18.00 circa, a seguito di un banale incidente automobilistico nel cortile dell'Oratorio, il Sig. Livinio Costantini è tornato alla Casa del Padre. Immediatamente soccorso dai confratelli e dai collaboratori dell'Opera le sue condizioni sono apparse subito gravi. Trasportato in ambulanza in ospedale, sottoposto a tutti gli accertamenti medici, è stato trasferito in sala operatoria dove è stato poi sottoposto ad un lungo e delicatissimo intervento chirurgico. Un intervento molto difficile non solo per l'età avanzata, ma anche per le fratture riportate al costato e l'emorragia interna che è stata causata a seguito dello spappolamento del fegato; non è però riuscito a sopravvivere nonostante gli sforzi dei medici, ed è deceduto in tarda serata. La notizia si è immediatamente diffusa nella parrocchia e nel quartiere. Già la stessa sera è stata attivata una solidarietà di preghiera per accompagnare il nostro caro confratello all'incontro con il Dio della vita. Molta gente si è fatta vicina alla comunità e molte persone si sono fermate davanti alla bara per una preghiera personale o comunitaria.

Con Don Bosco per sempre

Il sig. Livinio nasce a Castelplanio nella provincia di Ancona il 18 marzo del 1925, primo di quattro figli, sicuramente riceve da papà Umberto e mamma Maria quell'educazione cristiana che le famiglie di quel tempo sapevano infondere con umiltà e semplicità. Frequentando le scuole primarie viene segnalato dal suo maestro elementare per le sue capacità nella matematica. È lo stesso maestro a suggerire alla famiglia di mandarlo a studiare ad Ancona per perfezionare questa disciplina. Accolto dai Salesiani della città, deciderà di restare con Don Bosco per tutta la vita. **Compie il suo noviziato a**



Roma e nel 1943 emette la Professione Religiosa come Salesiano di Don Bosco. Svolge la sua attività salesiana nelle case di Lanuvio, Gualdo Tadino e di Macerata. A Macerata farà la sua Professione Solenne e resterà in quella casa fino al 1959 come autista dell’Ispettore. Nel 1959 spostando la sede Ispettoriale da Macerata ad Ancona, il Sig. Livinio, mantenendo l’incarico di autista, viene trasferito in questa città. Da allora fino ad oggi ha vissuto sempre qui ad Ancona diventando per questa casa il prezioso tutto fare. Dotato di una manualità eccezionale e soprattutto di una fine intelligenza, ha coltivato e praticato la sua passione per l’elettronica. Tutto quella che in casa c’era da fare dal punto di vista elettronico, il Sig. Livinio lo faceva senza problema e con professionalità. **Non si è risparmiato per niente e per nessuno. Quanti l’hanno conosciuto parlano di una generosità grande e di una bella disponibilità.**

Testimonianze e affettuosi ricordi

Alcuni salesiani che hanno conosciuto e vissuto con il Sig. Livinio hanno voluto donare alla comunità un breve tratto della loro esperienza di vita con questo confratello.

Don Carlo Melis scrive: «*Costantini: un fratello, un amico con cui ho vissuto per sei anni durante la mia permanenza ad Ancona. Tanti anni sono passati e voglio ricordarlo come l’ho conosciuto allora, pieno di vitalità e d’intraprendenza; uno dei tanti coadiutori, che ho incontrato nella mia vita, che vivono nell’umiltà, direi anche di santità, che cercano di coprire col loro fare scherzoso e con la battuta sempre rispettosa. Uomo di lavoro, instancabile, sempre disponibile per qualunque necessità di giorno e di notte (tutte quelle ore per mandare avanti il cinema). La presenza assidua alla preghiera e l’attenzione ai confratelli erano un aiuto costante per la crescita della comunità; non ricordo di averlo mai visto adirarsi con qualcuno.*



Voleva bene alla casa, all’Ispettoria, alla Congregazione: per loro ha speso tutta la sua vita, con responsabilità e abilità, il Signore lo ricompensi».

Don Arnaldo Scaglioni precisa: «*Per la casa di Ancona è un libro di storia che viene meno. Ha vissuto le stagioni della sua vita in un’opera che si è avvalso di lui in ogni situazione e difficoltà. Un coadiutore “doc” con le sue mani d’oro arrivava a ogni angolo della casa: manutentore, elettricista, falegname, idraulico, autista, garagista, muratore, e non ultimo operatore del cinema Italia. Uomo ovunque, ma sempre al suo posto. La sua giornata durava fino a notte tarda e iniziava sempre alle prime ore del mattino. Non solo tuttofare. Mi piaceva vederlo leggere e questo sempre e non in modo fortuito. Acuto e pungente nelle sue osservazioni. Condava e interveniva in comunità con assiomi latini calzanti a pennello con la conversazione in atto. Amava la sua casa e ne era geloso. Radicato fortemente alla sua Congregazione di cui era orgoglioso. Lo conoscevano tutti ma non era di tutti. Allineato con i suoi diretti superiori: lo sentivi corresponsabile e in prima linea con l’opera e sull’opera. Capace di amicizia vera, solida, sincera. Sempre in maniche di camicia, con un cacciavite in mano e gli occhi puntati sull’emergenza. Don Bosco era nel suo cuore. La vita di preghiera accompagnava la sua attività. Le porte del paradiso si sono aperte perché il Sig. Livinio si è fatto trovare sul campo pronto ad intervenire e nello stesso tempo a lasciarsi portar via. Non ha avuto il tempo di salutarci. Fa parte del suo stile. Di una realtà sono certo, la sua vita non si è conclusa come un qualsiasi film con la parola fine. Tutta una vita si è allenato per morire bene, senza disturbare nessuno. Si è fatto da parte perché qualcuno altro si faccia avanti».*

Don Nazzareno Centioni afferma: «*La sua tragica e repentina scomparsa, nonostante l’età avanzata, ha destato nella città di Ancona una vastissima, dolorosa risonanza. Era conosciutissimo. La stampa locale ne ha messo in luce le*



caratteristiche, di proiezionista del cinema Italia, di tecnico geniale, di manutentore tuttofare. Per la Casa salesiana di Ancona è stato per più di cinquant'anni "il riferimento" per tutte le occorrenze tecnico-meccaniche-idrauliche-elettriche-elettroniche-automatiche... Noi confratelli, che gli siamo vissuti accanto anche per più anni confermiamo tutto questo, ma è giusto attestare che ha dato testimonianza continua e coerente della sua vocazione religiosa salesiana. E' stato uomo molto intelligente. Ha tenuto fresco il suo cervello. Nelle lunghissime ore passate nella cabina di proiezione a fianco delle macchine ha impegnato il tempo in letture robuste, in passatempi enigmistici, in costruzioni e riparazioni di arnesi elettronici con competenza e perspicacia. Si direbbe che ci si divertiva. Il suo intervenire nelle conversazioni con battute umoristiche, alcune volte pungenti, sempre comunque intelligenti era frutto di questa cultura della mente nutrita anche di una critica lettura dei giornali. La proiezione di film lo prendeva solo per l'aspetto tecnico, curato anche nei minimi dettagli. Non gli è mai interessato "guardare" i film proiettati; tra le migliaia e migliaia si possono contare sulla punta delle dita quelli che lo hanno interessato. Uomo di grande concretezza non era tenero con le correnti forme di "fiction". Ha solo reso un servizio, che gli è costato tanto sonno, senza lamentarsene. E' stato un religioso coerente in tutte le dimensioni. Quella che era più evidente era la sua povertà. Ha viaggiato ridotto all'osso. Sosteneva uno stile di vita del "fare a meno". Guardando dei periodici di vendita per corrispondenza, spesso affermava: Li guardo per vedere di quante cose si può fare meno. Un risparmiatore nato: non si è concesso nulla se non ciò che gli era utile per lavorare e servire. I suoi attrezzi di lavoro appunto disseminati nei suoi tre o quattro laboratori in un policromo disordine in cui solo lui si raccapezzava. Amava la casa, che difendeva da possibili guai, specialmente per pesanti fenomeni atmosferici (si era trovato nel bel mezzo delle alluvioni di fine anni cinquanta!). E' stato fedele alla preghiera che preferiva sobria, raccolta e libera da chiassosi fervori. Non disdegnava passare tempo nel



cortile dell'Oratorio con un occhio particolarmente attento a singoli e gruppetti di vivacità sospetta. Aveva una rete di amicizie contraccambiate curate con simpatia e intelligenza. Insomma un salesiano fedele al carisma e a Don Bosco con spiccate caratteristiche personali. Se n'è andato in pochi minuti, ma non senza lasciare in chi ha vissuto con lui un segno di simpatica umanità».

Gabriele, un dipendente dell'Opera di Ancona: «*Carissimo Livinio, ci siamo conosciuti 22 anni fa, nel 1991. Dall'Eritrea giungevo in Italia e trovavo accoglienza e il primo lavoro presso i Salesiani di Ancona. Fin dalle prime battute il nostro rapporto di amicizia è stato autentico, profondo, intenso. Mi hai accolto con amorevole simpatia. Giorno dopo giorno sei diventato per me la persona che mi è stata più vicina. Davvero un grande e sincero amico. Ti ho tenuto come prezioso punto di riferimento, quasi più che un "familiare". A te ho potuto sempre dire tutto con totale fiducia. Per un immigrato questo è un dono straordinario. Con te vicino e amico ho sentito di meno la lontananza della patria, che amo. Hai cercato anche di farmi apprendere la manualità e i segreti di tanti lavori, in cui tu sei stato un maestro riconosciuto e apprezzato. Il dono più importante è l'avermi istruito e accompagnato nel "mandare la macchina del cinema", il proiezionista del Cinema Italia, rivelandomi e consegna domi anche tanti accorgimenti, frutto della tua lunga esperienza. Ti sono anche tanto grato per l'accoglienza festosa che hai riservato ai miei familiari e nipoti, nelle loro venute ad Ancona. L'emozione dolorosa della tua morte improvvisa quasi non mi permette di elencare i mille motivi per cui ti sono grato per sempre, ma avverto forte ancora la tua affettuosa presenza di fratello e di padre. Spero tanto che in paradiso, dove certamente sei non abbia troppi lavori da fare e quindi troverai il tempo per guardare ancora col tuo umore bonario il tuo Gabriele, o, come ti piaceva chiamarmi, Zerai».*



Gesù scopo di tutta la sua vita

In questi giorni ci siamo fatti tante domande e ci siamo chiesti tanti perché soprattutto abbiamo cercato di analizzare i fatti e ci siamo attesi delle risposte che non sono mai arrivate. Come capita spesso, in queste circostanze, le parole sono più d'imbarazzo che di sollievo. Così anche per noi. Ma siamo chiamati a guardare in faccia la realtà e a dare un significato a questa morte. Crediamo, per fede e per scelta di vita, che la morte non è l'ultimo atto della vita di un uomo e siamo convinti che la vita di beatitudine davanti al Signore sia veramente il premio promesso da Gesù con la sua risurrezione. Le letture che sono state scelte ci aiutano a introdurci in questo mistero e ci aiutano a dare un senso profondo alla morte vista come parte essenziale della vita. Il Sig. Livinio è un Salesiano di Don Bosco e a scelto di stare con lui molto tempo fa. Troviamo in questa scelta la comprensione del libro della Sapienza. Infatti, quanti confidano in Dio, saranno in grado di comprendere la verità e potranno godere dei doni di grazia e di misericordia proprio perché gli sono stati fedeli. Siamo convinti che il sig. Livinio si sia sforzato nella sua vita di religioso salesiano di mantenersi fedele alle promesse fatte il giorno della sua Professione Religiosa e di aver dato sempre più spazio a Dio nella sua vita. Questo cammino l'ha portato a essere un giusto e Dio l'ha voluto con sé.

L'evangelista Giovanni ci dice che tutto quanto viene concesso dal Padre a Gesù non verrà disperso. Gesù è la via per ciascuno di noi per giungere al Padre. Così per il Sig. Livinio, che ha fatto di Gesù lo scopo di tutta la sua vita. L'ha pregato ogni giorno e l'ha ricercato nella vita della sua comunità religiosa salesiana e nell'ambiente in cui era inserito. Sicuramente il premio della risurrezione gli sarà dato come ci dice il brano di Vangelo proclamato.



Carissimo Livinio, dirti grazie, per quello che sei stato per quest'opera di Ancona, è poco ma le parole faticano a venire fuori. Oggi sei sicuramente davanti alla Gloria di Dio e ci stai guardando. Guarda anche dentro i nostri cuori e potrai captare tutti quei sentimenti che proviamo per te. Aiutaci a camminare sempre gloriosi e orgogliosi di essere ciò che siamo, soprattutto aiutaci a vivere la nostra vita nella semplicità, come lo è stata la tua, nel silenzio operoso ma soprattutto nella fedeltà. Ti salutiamo con la certezza che per noi è un arrivederci a quando saremo tutti giunti alla meta eterna.

L'articolo n. 54 delle Costituzione Salesiane recita così: «... E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo». Lasci un vuoto che non può restare così, aiuta, da codesto osservatorio speciale, quei giovani che hanno il desiderio di offrire la loro vita a Gesù nello Spirito di Don Bosco, affinché possano seriamente vivere la loro vocazione.

Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa e di tutti gli uomini ti prenda per mano e ti accompagni nel viaggio che porta Dio.

La Comunità Salesiana di Ancona

Dati per il necrologio

Nato a Castelplanio (An) il 18 marzo 1925
Professione Religiosa, Roma 1943
Morto a Ancona il 30 ottobre 2012

